

I.

GRAN TEATRO LA FENICE. — I PURITANI,
DEL MAESTRO BELLINI, COL BALLO DEVA-
DACY (*).

Ecco finalmente un Santo Stefano in tutto lo splendore delle antiche sue glorie: a lui più non manca la *Fenice*. Quel tempio dell'armonia, anzi della moda, e del bel mondo, a rovescio di quello di Giano, che s'apriva in tempo di guerra, s'apre ora, che le guerre sono cessate ed appunto perchè sono cessate: guerre magnanime, poichè alle volte più costa e ci vuol più coraggio a sostenere una idea ed un fermo proposito, che non affrontare una battaglia; e il paese in generale, e la Società del teatro in particolare, ne san qualche cosa. L'apertura equivale dunque a un trionfo, e noi abbiamo doppiamente go-

(*) Gazzetta del 27 dicembre 1866.